

I SOCI NON SONO TUTTI UGUALI

Lettera al Presidente della Società Operaia di Mutuo Soccorso di Mistretta

Socio corrispondente dal 1972 non ho mai avuto la possibilità di assistere ad un dibattito assembleare perchè obbligato a vivere lontano da Mistretta: penso a quelli più sfortunati di me costretti a stare in città più lontane.

Ho sempre pagato puntualmente quanto stabilito dall'assemblea formata da 381 soci effettivi e, francamente, non ho mai capito il ruolo ed i diritti che noi *soci corrispondenti*(460) abbiamo. Quali sono i vantaggi dei soci *corrispondenti emigrati* della Società Operaia di Mutuo Soccorso se togliamo il solo beneficio (diritto) comune del posto al cimitero alla fine della nostra vita?

Nel periodo estivo molti soci, come me, vengono a passare il periodo di vacanza a Mistretta. Si parla spesso del sodalizio nato 138 anni fa, della possibilità di frequentarlo almeno per qualche giorno, ma ci si sente quasi estranei, invadenti, illegittimamente presenti. Viene la voglia di dire "...ho pagato, sono in ordine con i pagamenti"....! Per la verità nessuno mai si è permesso di proibire l'entrata a qualcuno di noi. Vive ed è forte, per fortuna, il senso dell'ospitalità, della cordialità, ma (questa è la nostra impressione) pare che viva una incompresa proibizione ingiustificata.

E' forte la sensazione che per noi esista solo il dovere di pagare la stessa somma del socio residente anche se corrispondente.

I giornali, le carte da gioco, il riscaldamento, gli abbonamenti televisivi, la pulizia e quant'altro serve alla gestione della Società,



Foto tratta dal libro "Mistretta" di Lucio Bartolotta

sono cose e servizi che anche noi emigrati paghiamo e non è leale trincerarsi dietro la battuta "Noi abbiamo l'obbligo di accompagnare i morti" perchè è solo un fatto organizzativo, di modificazione statutaria.

Noi continueremo a pagare il contributo ordinario e straordinario annuo perchè riteniamo sia un dovere, ma sicuramente ci sentiamo dimenticati e, ancora una volta, sfortunati. Ci sentiamo come multati o puniti per aver lasciato Mistretta e ci chiediamo se è veramente nostra la colpa.

È deprimente sentir dire che i problemi, oltre a quelli importanti, che si discutono in assemblea sono "futili" spesso inconcludenti o, addirittura, antisociali (sono parole di chi vive la realtà asso-

ciativa) e non si parla mai di noi, di qualche iniziativa a nostro favore.

Gli atteggiamenti pregiudizievole, critici e di contrasto, generalmente, ostacolano la crescita di qualsiasi Associazione e potrebbero essere questi i motivi e le preoccupazioni per cui si ritiene opportuno non parlare di chi non può sentire senza considerare, però, che potrebbero arrivare, proprio da chi non può sentire, critiche costruttive, positive.

Caro e stimato Presidente,

so che non abbiamo diritto di dire la nostra, anche perchè non possiamo. Tuttavia ci chiediamo perchè ci si dimentica con facilità dei soci che vivono lontano. Sarebbe giusto, secondo noi, un'opportuna informazione a favore degli emigrati. Nessuno viene informato sull'operato degli amministratori, sulle iniziative prese o che si vogliono prendere. Non ci viene mai chiesto un parere come fossimo estranei da non considerare. Non ha mai pensato, caro Presidente, che qualche idea potrebbe arrivare da lontano ?

Si potrebbe "sfruttare" l'opportunità che offre questo giornale che ogni mese ci regala la possibilità di vivere pochi momenti da mistrettesi, ci sentiamo, per il tempo di lettura, importanti, protagonisti, orgogliosamente amastratini. Si potrebbe aprire una finestra informativa su Internet che ci "illumini" sulle cose positive ed interessanti, sui progetti futuri: "**Progetto Mistretta**" è un esempio.

Non credo sia giusto pagare solo per tener viva la società. Non ci sono affatto i presupposti per dire che tutti i soci siamo uguali, anzi, uguali si ma solo in due cose: nel diritto acquisito di cui non si può essere fieri, ma che, utilmente, ce ne serviremo dopo la morte (loculo al cimitero) e quello di dover pagare lo stesso contributo annuo dei soci residenti che usufruiscono di tutti i servizi.

Il libro, "**Storia della Società Operaia di Mistretta**", pubblicato un anno fa è stata un'idea fantastica, ma la maggior parte di noi ha appreso la notizia per caso, per sentito dire. Siamo o non siamo soci? Se lo siamo abbiamo il diritto di sapere proprio perchè anche noi abbiamo contribuito alla costruzione della cornice storica del sodalizio.

Dopo tutto, chiediamo solo di essere informati.

Personalmente continuerò a parlare di Mistretta, della mia fanciullezza, dei cari ricordi; continuerò a parlare del sodalizio cui appartengo perchè ritengo sia un dovere riconoscere l'utilità di questa storica Istituzione che, giustamente, viene definita "*una specie di grempo paterno*" (Seb. Lo Iacono) . E', comunque, una dimostrazione d'affetto per il paese natio e le posso assicurare, caro Presidente, che non è il sintomo di un attacco di follia ne il delirio di un uomo consumato.

Spesso sogno Mistretta e, se potessi, non mi sveglierei per non dissipare lo stupore del sogno stesso che abbraccia i miei sensi e mi fa sentire bene. Il sogno è come la vita che si dissolve in una realtà, a volte infelice, dove Mistretta, con i miei cari ed i miei amici, non c'è. Qui si alimenta la malinconia, il desiderio di voler tornare..... e il pensiero va lontano.

A NOI emigrati capita spesso di pensare e.....ricordare! A noi emigrati.....!

Lucio Vranca